

Il processo per la sciagura delle Calabro-Lucane

La folla urla «assassino, carnefice!» al macchinista del tragico treno

Il presidente ha fatto sgombrare l'aula - Il 23 dicembre dello scorso anno, una carrozza si sganciò dalla motrice e precipitò da un ponte alto ottanta metri: 71 morti e 27 feriti - Il guidatore è accusato d'aver affrontato la curva a velocità eccessiva

(Dal nostro corrispondente)

Catanzaro, 7 settembre.

Folla delle grandi occasioni stamane al Palazzo di Giustizia per il processo contro il macchinista delle Calabro-Lucane **Ciro Miceli**, di 37 anni, imputato di disastro ferroviario e di omicidio colposo plurimo quale presunto responsabile dell'agghiacciante sciagura accaduta il 23 dicembre dell'anno scorso a quattro chilometri da Catanzaro. Il tragico bilancio fu di 71 morti e 27 feriti.

Verso le 8 dell'antivigilia di Natale la carrozza di una motrice proveniente da Soveria Mannelli, che era condotta dal Miceli ed aveva a bordo un centinaio di persone, in prevalenza studenti (altrettante si erano stipate nella motrice), giunta sul ponte della contrada Pantamò, a cavallo della Fiumarella, si sganciava improvvisamente, sfondando il parapetto in ferro del viadotto e precipitava da una altezza di ottanta metri. Quando i primi soccorritori riuscivano a raggiungere il fondo della voragine, si estraevano dalle lamiere contorte della carrozza 63 cadaveri, mentre per le altre vittime era necessario l'impiego della fiamma ossidrica da parte dei vigili del fuoco.

L'attesa del numero pubblico intervenuto, però numeroso anzi da consigliare la celebrazione del processo

nell'aula più vasta della Corte d'Assise), è andata subito delusa, in quanto, alla vista del Miceli, che vestiva un abito grigio scuro su una camicia bianca, la folla assiepata al di là e al di qua del pretorio ha rumoreggiato a lungo urlando «assassino» e «carnefice». Il presidente del Tribunale, dott. **Ferlaino**, considerati inutili tutti i richiami alla calma, si è consultato con i giudici a latere, il dott. La Sorte e il dott. Sansalone, oltre che con il P. M. dott. Sgromo, sicché l'aula veniva fatta sgombrare e il processo continuava a porte chiuse alla presenza dei soli avvocati nonché del gruppo dei giornalisti.

Esaurita la relazione del presidente del Collegio giudicante sullo spaventoso sinistro, che il Miceli avrebbe provocato per aver proceduto su un tratto di linea in curva alla velocità di 63 chilometri orari anziché a quella prescritta di 40, l'unico difensore dell'imputato, il prof. **Luigi Gullo**, del Foro di Cosenza, ha sollevato diverse eccezioni di nullità, contro la sentenza istruttoria. Secondo il prof. Gullo, il giudice istruttore e il P.M. avrebbero violato alcune norme procedurali e ha chiesto per conseguenza non solo il rinvio del dibattimento, ma anche la libertà provvisoria per il Miceli.

Alle istanze avanzate dal difensore si è opposto il rappre-

sentante della pubblica accusa, dopo di che il presidente **Ferlaino**, data l'ora tarda, ha disposto che il processo si riprenda domani. e. g.